

COMUNICATO STAMPA

Zurigo, 16 aprile 2015

L'OPAC commemora le vittime di armi chimiche il 21.4.2015 a Ypres, Belgio

Green Cross Svizzera chiede agli Stati aderenti alla CAC di assumersi una maggiore responsabilità a favore delle popolazioni civili di Siria e Iraq.

È da 100 anni che le moderne armi chimiche vengono prodotte e impiegate nei teatri bellici, e oggi è il popolo siriano a esserne pesantemente colpito. Il 21 agosto 2013, diverse zone residenziali di Damasco, le Ghouta, sono state al centro di un attacco chimico che si stima abbia causato la morte di 1400 civili e l'intossicazione di molti altri. Nel 2014, sotto la forte pressione internazionale, il governo siriano ha acconsentito alla distruzione del proprio arsenale di armi chimiche sotto la regia dell'Organizzazione per la Proibizione di Armi Chimiche (OPAC), responsabile dell'applicazione della Convenzione sulle armi chimiche (CAC). Ma nella tuttora assediata area della Ghouta, la popolazione civile non ha ricevuto alcun aiuto internazionale degno di nota.

Nelle aree situate al centro della zona di guerra sono scoppiate epidemie di tifo, epatite A, tubercolosi e lo stato di emergenza sanitaria è totale. La popolazione civile, circa 500'000 persone, è ormai ridotta allo stremo dai continui conflitti armati. Considerata la catastrofica situazione dell'assistenza sanitaria locale, nel 2014 Green Cross ha avviato un progetto di aiuti d'emergenza, assieme alle organizzazioni partner irachena e siriana Wadi e Al-Seeraj, finalizzato alla fornitura urgente dei necessari farmaci. „Ma quella gente malata e traumatizzata ha bisogno di ben altro sostegno“, ha dichiarato Nathalie Gysi, direttrice di Green Cross Svizzera. Oltre a sforzi internazionali intesi a far valere la proibizione di tutte le armi di distruzione di massa, essa esorta gli Stati aderenti alla CAC a fornire un'adeguata e dignitosa assistenza al popolo siriano così duramente colpito. Già 100'000 dollari USA renderebbero possibile l'urgente allestimento di due centri sanitari nella Ghouta orientale.

Con il suo programma di disarmo, Green Cross Svizzera promuove l'eliminazione sicura ed ecosostenibile delle armi nucleari e chimiche. La sfida consiste nell'allargare il trattato di non proliferazione nucleare a un trattato di disarmo nucleare e nel rendere universale la Convenzione sulle armi chimiche (CAC). L'aiuto per l'autotutela della popolazione civile che vive in zone contaminate da radiazioni e sostanze chimiche va fornito nel contesto del programma di medicina sociale. In data 21.4.2015, l'OPAC invita a Ypres, Belgio, per una cerimonia in commemorazione della centennale storia della guerra chimica, delle sue vittime e per la concretizzazione della Convenzione sulle armi chimiche (CAC). Come ONG, Green Cross opera in stretta collaborazione e in modo fattivo con l'OPAC e con i suoi Stati membri al fine della totale distruzione delle armi chimiche. In occasione della celebrazione del suddetto centenario, Green Cross richiamerà l'attenzione sul fatto che, oltre all'esigenza di distruggere tutte le armi chimiche, dovrebbe esservi una maggiore responsabilizzazione degli Stati aderenti alla CAC verso le popolazioni civili di Siria e Iraq.

Uno studio per fare chiarezza sui postumi dell'attacco chimico di Halabja

Sin dagli inizi del 2008, Green Cross sta sostenendo dei progetti socio-sanitari nella regione di Halabja, nell'Iraq settentrionale, tristemente famosa per i letali attacchi chimici ordinati dal regime di Saddam Hussein nel 1988. Tali progetti sono incentrati sugli effetti sociali, psicologici e fisici a lungo termine di quegli attacchi chimici. Da circa dieci anni è noto come alcune zone di Halabja presentino un tasso insolitamente elevato di aborti spontanei e di malformazioni nei neonati. Anche la percentuale di tumori è molto più elevata rispetto ad

altre zone dell'Iraq settentrionale non attaccate con armi chimiche. La popolazione locale è convinta che cibo, acqua, terreni e mandrie di bestiame siano tuttora contaminati da gas venefici. Ciò è causa d'insicurezza nelle persone e l'assenza di fatti concreti rende impossibile reagirvi con competenza. Green Cross ha quindi pianificato la realizzazione di uno studio sulle conseguenze eco-sanitarie derivanti dall'impiego di armi chimiche nella regione di Halabja. In tal modo la popolazione di Halabja potrà finalmente avere delle certezze sull'effettivo stato del suo habitat e, in base ai risultati dello studio, verrà anche informata dei possibili rischi e su come evitarli.

Storia delle armi chimiche

La strategia di guerra prevedeva l'uso di sostanze chimiche già in età antica, ma la data di nascita della moderna arma chimica è il 22 aprile 1915, allorché presso Ypres un'offensiva tedesca con gas cloro causò 5000 morti e 10'000 intossicati. A fine anni '60 iniziarono le prime trattative per una convenzione sulle armi chimiche, ma fu solo il 13 gennaio 1993 che a Parigi si riuscì finalmente a sottoscrivere la 'Convention on the Prohibition of the Development, Production, Stockpiling and Use of Chemical Weapons and on their Destruction' (Chemical Weapons Convention, CWC). La Convenzione sulle armi chimiche (CAC), la cui validità è a tempo indeterminato, rappresenta a tutt'oggi il più innovativo accordo internazionale sul disarmo. Alcuni suoi elementi dovranno quindi essere riversati anche nei futuri trattati sulle armi biologiche e atomiche. All'Aja, in data 29 aprile 1997, con l'entrata in vigore della Convenzione sulle armi chimiche, la 'Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons' (OPCW), organo attuativo per l'implementazione della CAC, poté iniziare la propria attività. L'OPAC riceve da ogni Stato membro una dichiarazione confidenziale inerente a impianti industriali che potrebbero fabbricare delle armi chimiche e su eventuali precedenti programmi di sviluppo di tipo offensivo. L'OPAC si basa su questa dichiarazione per sorvegliare la distruzione di eventuali depositi e impianti produttivi di armi tossiche, ispezionando regolarmente gli impianti dichiarati come potenziali produttori di aggressivi biologici.

La CAC oggi annovera 190 Stati membri. Manca tuttora l'adesione di sei Paesi, alcuni dei quali sospettati di disporre di depositi di armi chimiche e del know-how necessario per la loro produzione.

Green Cross Svizzera è impegnata nel superamento delle conseguenze di catastrofi industriali e militari, nonché nell'eliminazione dei residui tossici risalenti ai tempi della Guerra Fredda. Obiettivi prioritari sono il miglioramento della qualità di vita delle persone colpite da contaminazione chimica, radioattiva o di altro genere e il conseguimento di uno sviluppo sostenibile in uno spirito cooperativo invece che conflittuale.

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di rivolgervi a Nathalie Gysi, direttrice di Green Cross Svizzera, presso il numero telefonico +41 (0)43 499 13 10.